

EDITORIALE

IL PRIMO IMPERATORE ROMANO

Il 23 settembre del 63 a.C. nacque a Roma, in una località nota come Capita Bubula, dove ora è l'Arco di Costantino, Gaio Ottavio figlio di Ottavio e di Azia, figlia di Giulia, sorella di Cesare, e di Azio Balbo. A pochi anni il giovane perse il padre, la madre si risposò e fu adottato dal celebre prozio divenendo Gaio Giulio Cesare Ottaviano. Dopo l'uccisione di Cesare si unì a due generali, Marco Antonio ed Emilio Lepido, costituendo nel 43 a.C. il Secondo Triumvirato che si scontrò con gli uccisori di Cesare, capitanati da Bruto e Cassio, sconfiggendoli nella battaglia di Filippi nel 42 a.C.

segue a pag. 3



SEI PITTRICI IN "ASTRATTO"



ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Moricone, 14
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



IN QUESTO NUMERO

..... IN EVIDENZA

Dismissioni: edifici a nuova vita *pag. 5*

..... MOSTRE

Cleopatra. Roma e l'incantesimo d'Egitto.
Roma. Chiostro del Bramante *pag. 6*

Sei pittrici in "astratto"
Roma. Spazio Moto della Mente *pag. 7*

Il Palazzo Enciclopedico.
55. Esposizione Internazionale d'Arte 2013.
Venezia *pag. 9*

..... LIBRI

Venanzo Crocetti e il sentimento dell'antico -
L'eleganza del Novecento. A cura di Paola Goretti
pag. 11

L'amico del Führer di Orazio A. Santagati *pag. 13*

Zeffirelli: una Aida tra Microcosmo e Macrocosmo di
Adele Fulciniti e Brunella Perri *pag. 14*

Polvere di diamante di Ahmed Mourad *pag. 16*

..... APPUNTAMENTI

Aperitivo Scientifico "La teoria della relatività...
ovvero perché Einstein è così famoso"
INAF - Osservatorio Astronomico di Roma *pag. 18*

LELIOSWING 50 anni di storia italiana.
Mercati di Traiano di Roma *pag. 19*

.....EDITORIALE

IL PRIMO IMPERATORE ROMANO



Il 23 settembre del 63 a.C. nacque a Roma, in una località nota come Capita Bubula, dove ora è l'Arco di Costantino, Gaio Ottavio figlio di Ottavio e di Azia, figlia di Giulia, sorella di Cesare, e di Azio Balbo. A pochi anni il giovane perse il padre, la madre si risposò e fu adottato dal celebre prozio divenendo Gaio Giulio Cesare Ottaviano. Dopo l'uccisione di Cesare si unì a due generali, Marco Antonio ed Emilio Lepido, costituendo nel 43 a.C. il Secondo Triumvirato che si scontrò con gli uccisori di Cesare, capitanati da Bruto e Cassio, sconfiggendoli nella battaglia di Filippi nel 42 a.C. I triumviri vincitori cominciarono a guardarsi con diffidenza cercando ognuno di guadagnare maggior potere; accantonato Lepido

rimasero a fronteggiarsi Antonio ed Ottaviano. Il primo si recò in Oriente per organizzare le province da poco sottomesse ed in Egitto rivide Cleopatra che aveva conosciuto a Roma qualche anno prima quando la regina era l'amante di Cesare a cui aveva dato un figlio, Cesarione. La regina riuscì ad attrarre il generale che, sedotto dalla bellezza, dalle qualità intellettuali di Cleopatra e dal fascino dell'Egitto, dimenticò i suoi doveri, ripudiò la moglie Ottavia, sorella di Ottaviano, ignorò i figli e meditò, su influsso della regina, di farsi re dell'Oriente in concorrenza a Roma. Lo scaltro Ottaviano eccitò il nazionalismo dei Romani contro il traditore Antonio schiavo dei vezzi di Cleopatra, da cui aveva avuto tre figli, e della magia dell'Egitto. Si giunse alla guerra e il 2 settembre del 31 a.C. ad Azio, in Grecia, la flotta orientale fu sconfitta e l'esercito si sbandò, Antonio fuggì in Egitto e si suicidò ai piedi di Cleopatra che a sua volta si uccise per non essere esibita in catene nel trionfo del vincitore. Ottaviano tornò trionfatore a Roma divenendo padrone assoluto dello Stato ma con finta modestia e rispetto delle istituzioni rinunciò a tutte le cariche straordinarie che aveva rimettendo i suoi poteri al Senato e al Popolo Romano. Fu "regolarmente" eletto a vari incarichi, nel 27 a.C. ebbe l'*imperium proconsulare maius*, cioè il comando di tutte le truppe stanziate nelle province, nel 23 a.C. la *tribunicia potestas*, uno stato di inviolabilità concesso da secoli ai *tribuni plebis*, alla morte di Lepido divenne anche *pontifex maximus* cioè capo della religione di stato romana, infine il Senato gli attribuì il titolo di Augusto. Dove non giunse lui pose i suoi fidi tra cui spiccò Agrippa, suo generale ed amico; a lui fece sposare la sua unica figlia Giulia preparando la successione per i suoi nipoti Gaio e Lucio, figli della coppia. Ma dopo le gioie vennero i dolori: morì Agrippa, morirono i nipoti, con sospetti secondo alcuni storici verso Livia seconda moglie di Augusto, Giulia vedova dovette sposare Tiberio, figlio con Druso di prime nozze di Livia con Claudio Nerone.

Il matrimonio fallì e la troppo vivace Giulia fu esiliata a Ventotene, morì anche il prode Druso e l'unico rimasto vicino ad Augusto fu il non amato Tiberio che però alla fine fu adottato e destinato alla successione. Ottaviano Augusto si impegnò in campo amministrativo, riorganizzò le province, l'esercito, il fisco, fondendo in un'unica compagine statale una serie disomogenea di territori occupati dai Romani in varie epoche e a vario titolo. Non fu un guerriero ma fece condurre alcune campagne per occupare zone che si frapponavano fra le varie province quali settori alpini, luoghi remoti dell'Hispania e dell'Asia Minore e del nord della Grecia. Andò male invece in Germania il tentativo di espansione fino al fiume Elba; nel 9 d.C. una grande colonna composta di tre legioni con bagagli e civili al seguito sotto la inetta guida del proconsole Varo si inoltrò in terreni boscosi e acquitrinosi; attaccati, i Romani non poterono disporsi in ordine di battaglia e furono coinvolti in una serie di imboscate che portarono alla distruzione delle legioni, alla perdita delle insegne, al suicidio di Varo. Solo l'intervento di rinforzi guidati da Tiberio permise di stabilizzare il confine sul Reno che lì rimase per secoli. Più fortunata la politica di Augusto in Oriente dove riuscì a far pace con i Parti e a farsi



restituire le insegne delle legioni guidate da Crasso e sconfitte decenni prima. Il 19 agosto del 14 d.C. Augusto morì a Nola in una casa paterna e nella stessa stanza in cui era morto, tanti anni prima, il padre. Fu sepolto a Roma nel grande mausoleo tuttora esistente. La sua, per l'epoca, lunghissima vita fu la base della fortuna dell'Impero Romano e forse della successiva affermazione del Cristianesimo. Gli oltre quaranta anni di dominio assoluto, sia pure mantenendo formalmente in vita le magistrature repubblicane, consentirono il consolidamento di una nuova idea di stato centralizzato e moderno gettando le basi per un sistema che tra alti e bassi durò mezzo millennio e permise il successivo sviluppo della attuale società occidentale. Una precoce morte di Augusto avrebbe probabilmente scatenato nuove guerre civili con esiti imprevedibili. Fu inoltre un consumato manipolatore di quelli che allora erano i mezzi di informazione riuscendo ad apparire, per mezzo di letterati e artisti a lui legati, il miglior "padre della patria" possibile.

Nel 1937 il Regime Fascista celebrò con fastose cerimonie il bimillenario della nascita di Augusto e fu aperta una grandiosa mostra, spettacolare ma di grande spessore scientifico, con il contributo di musei e di istituzioni di tutto il mondo. Quest'anno in prossimità del bimillenario della morte del primo Imperatore le Scuderie del Quirinale hanno organizzato una mostra forse più ridotta ma di altrettanto valore scientifico. Sono presenti circa 200 opere provenienti da musei italiani e stranieri e, attraverso esse, si può ricostruire l'età d'oro del *principatus* di Augusto; di lui sono esposte numerose statue e, accanto ad alcune già note, quali l'Augusto di Prima Porta e quello in veste di *Pontifex Maximus*, appaiono una parte di statua equestre in bronzo recuperata nel Mar Egeo ed un busto in bronzo di fattura egizia. In occasione della mostra sono stati riuniti i *Rilievi Grimani* sparsi per più musei ed il gruppo dei *Niobidi* già proveniente dagli Horti Sallustiani. Fanno bella mostra gli oggetti preziosi come gli Argenti di Boscoreale e diversi raffinati cammei attualmente presso musei di Londra, Vienna e New York.

Chiude l'esposizione una ricostruzione con undici pannelli marmorei, ora divisi tra Spagna ed Ungheria, già appartenenti ad un monumento eretto in onore di Augusto in Campania e celebrante la battaglia di Azio che segnò il trionfo ed il culmine della sua lunga lotta per il potere. Per una singolare coincidenza a poche centinaia di metri dalle Scuderie del Quirinale si tiene, presso il Chiostro del Bramante, una mostra sulla grande nemica di Augusto, Cleopatra.

È un'ottima occasione per rivisitare un importante periodo storico considerandolo dai diversi punti di vista dei due avversari. È una mostra splendida, degna del primo imperatore, con un piccolo neo: le didascalie al piano terreno sono malamente leggibili in quanto illuminate da luce diretta, il visitatore per leggerle si interpone e con la sua ombra oscura la scritta.

Roberto Filippi

AUGUSTO

Dal 18 ottobre 2013 al 9 febbraio 2014

Roma Scuderie del Quirinale

via XXIV Maggio 16

Orario:

da domenica a giovedì

dalle 10.00 alle 20.00

venerdì e sabato dalle 10.00 alle 22.30

Catalogo: Electa

Informazioni:

tel. 06/39967500

<http://www.scuderiequirinale.it>



.....IN EVIDENZA

DISMISSIONI: EDIFICI A NUOVA VITA

Un'operazione che alcune società moderne sembrano incapaci di fare è la ristrutturazione e il riutilizzo delle aree e degli edifici dismessi. Non è un fenomeno solo italiano: ho visto a Pola (attualmente in Croazia) le enormi installazioni del porto militare oggi totalmente abbandonate e pericolanti. Ma in Italia penso che deteniamo il record: decine di colonie estive in rovina lungo l'Adriatico, decine di caserme chiuse da anni, fabbriche dismesse, enti assistenziali pericolanti, enormi, vecchi magazzini portuali o ferroviari vuoti. È il risultato delle successive ristrutturazioni degli ultimi trent'anni, si dirà: dell'esercito, dell'industria, dell'assistenza sociale, del trasporto merci. Mentre però all'estero (penso ad Austria e Germania) le caserme dismesse, tanto per fare un esempio, sono state subito vendute e riadattate ad alberghi o alloggi demaniali, in Italia stanno sempre lì, quasi un insulto ai soldati di leva che le hanno mantenute a specchio per mezzo secolo, nonostante alcune siano situate in luoghi ormai centrali e urbanisticamente preziosi. Le procedure di alienazione e di ristrutturazione sono così complicate e arcaiche da ritardare o scoraggiare persino l'italica borghesia compradora, sempre che lo Stato decida davvero di disfarsene. È impressionante vedere in che stato sono ridotte le colonie estive, decadute dagli anni '80 in poi, quando l'individualismo esasperato e il nuovo benessere non prevedeva che i bambini fossero più affidati per l'estate a strutture pubbliche. Quello che è peggio, molti archivi di colonie, ospedali ed enti, pieni di dati sensibili e schede personali, sono ormai allo sbando. E se nelle città a bassa pressione demografica (come Trieste) caserme e magazzini portuali restano spettralmente abbandonati, a Milano, Roma o Torino questi spazi vuoti vengono quasi subito occupati da diseredati, immigrati, centri sociali, senzacasa e altri emarginati. Nel migliore dei casi, quando c'è un minimo di controllo pubblico, lo spazio viene assegnato per quote, contro ogni progetto unitario. A Roma di situazioni simili ve ne sono a decine, dall'ex-ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà all'ex-GIL, dalle fabbriche chiuse sulla Tiburtina o sulla Prenestina ai casali della campagna romana.

Una terza via la suggerisce qualche volta la gente stessa, proponendo attività ludiche e artistiche o legate al tempo libero, utilizzando temporaneamente questi vuoti. Penso ai concerti a Forte Prenestino o Ardeatino, alle varie performance di artisti negli spazi ex-industriali, che ben si adattano al gigantismo delle opere di arte contemporanea o alla valorizzazione e riappropriazione del non-luogo.

La vera soluzione? L'urbanistica e la capacità di pensare sui tempi lunghi. Lo dimostra l'esempio dell'Arsenale di Venezia, tuttora di proprietà pubblica ma aperto all'arte. Potrebbero dimostrarlo una serie di spazi dismessi se solo potessero diventare università e luoghi di ricerca. Inizialmente le spese di investimento sono alte, ma tali strutture possono attirare una serie di forze giovani e di ricercatori internazionali che possono creare nel tempo il valore aggiunto. Mi rendo conto di essere forse un sognatore, ma per ora in mancanza di un'iniziativa pubblica e di un concorso di idee, si rischia solo l'implosione.

Marco Pasquali

.....MOSTRE

CLEOPATRA ROMA E L'INCANTESIMO D'EGITTO CHIOSTRO DEL BRAMANTE

L'ULTIMO FARAONE



La stirpe regale dei Faraoni è stata la più duratura nella storia dell'umanità, dal 3.000 a.C. con i mitici Menes e Nermer che unificarono l'Egitto fino a Cleopatra che morì nel 30 a.C. e con cui si chiuse un'era. Per trentadue Dinastie, pur appartenenti a diverse famiglie e talvolta a diverse etnie, i Faraoni, nome che significa "Grande Casa", regnarono con alterne vicende sull'Alto e Basso Egitto quali rappresentanti in terra del dio Horo, il Sole. Per tre millenni si alternarono periodi di gloria e di decadenza fino alla conquista di Alessandro Magno a cui successe il suo generale Tolomeo che dette origine all'ultima dinastia che regnò sull'Egitto per tre secoli raggiungendo vertici di potenza politica, di prosperità economica e di grande sviluppo culturale accentrato nella nuova città di Alessandria con la sua celebre Biblioteca e i suoi dotti frequentatori. Verso la metà del I secolo a.C. regnarono in Egitto due giovani fratelli, anche coniugi secondo usanze mutuata dall'epoca faraonica, Tolomeo e Cleopatra VII Thea Philopatore che ben presto entrarono in conflitto tra loro. Mentre i due si scontravano giunse Pompeo, vinto a Farsalo, fuggiasco ed inseguito da Cesare; cercava asilo ma fu fatto uccidere dai consiglieri di Tolomeo. L'evento turbò Cesare che non lo apprezzò e lo spinse ad appoggiare Cleopatra nella sua lotta contro il

fratello. Gli storici dicono che Cleopatra sedusse il maturo condottiero balzando seminuda da un grande tappeto che era stato portato alla presenza di Cesare; questi perse la testa per la giovanissima regina, vinse Tolomeo e lo fece uccidere incoronando Cleopatra come unica sovrana. La portò anche con sé a Roma assieme con un figlio, Cesarione, nato dalla loro relazione. Dopo l'uccisione di Cesare Cleopatra tornò in Egitto dove ricevette la visita di Marco Antonio, triumviro ed associato con Ottaviano e Lepido nella guerra vittoriosa contro gli uccisori di Cesare. Antonio andò per domare Cleopatra ma fu da lei domato; secondo quanto si racconta gli apparve su un fastoso vascello, seminuda come Venere con un equipaggio di ancelle poco vestite da ninfe. Il prode generale dimenticò la moglie, sorella di Ottaviano, i figli, i suoi doveri verso lo stato; si stabilì in Egitto, sposò Cleopatra da cui ebbe tre figli, Tolomeo Filadelfo e i gemelli Cleopatra Selene e Alessandro Helios, e meditò di creare in Oriente un grande regno in competizione con Roma. Ma l'astuto Ottaviano aizzò l'odio dei Romani contro il traditore, asservito ad una donna dissoluta, schiavo delle mollezze orientali; scoppiò la guerra, Antonio fu vinto e si uccise con la spada ai piedi dell'amata Cleopatra, quest'ultima tentò di sedurre il vincitore ma il freddo Ottaviano non fu attratto dai vezzi, forse un po' avvizziti, della regina. Temendo di dover seguire in catene il trionfo del vincitore Cleopatra preferì morire, secondo gli storici facendosi mordere al seno da un serpente velenoso portatole in un cesto di frutta; ma forse morì di veleno. Era il 12 agosto del 30 a.C.; Cleopatra uscì dalla storia per entrare nella leggenda, fu l'ultima di una serie di Faraoni che avevano regnato sull'Egitto per millenni. Etnicamente non era Egizia ma Macedone, seducente, coltissima, conoscitrice di varie lingue fu una celebre esponente di quel fenomeno culturale noto come "ellenismo" che fece di Alessandria il centro



economico e culturale del Mediterraneo. Alle tumultuose vicende dell'ultima regina d'Egitto è dedicata, presso il Chiostro del Bramante, una grande mostra promossa da Arthemisia Group e da DART con il patrocinio del Ministero degli Esteri. Provenienti da numerosi musei italiani ed esteri sono esposti circa centottanta reperti che ripercorrono sia la vita di Cleopatra che gli eventi dell'Egitto Tolemaico. Sono anche esaminati i rapporti tra Roma e l'Egitto, grande fornitore di grano, di beni di lusso e di cultura con particolare accento sul periodo trascorso a Roma da Cleopatra tra il 46 e il 44 a.C. che molto influì sul costume e la moda nell'Urbe. Sono esposti numerosi reperti, in bronzo, oro, marmi di varie qualità, terracotte, argenti, avori, gemme che mostrano quanta influenza egiziana si ebbe presso le classi superiori a Roma paragonabile a quanto avvenne in Francia a fine '700 a seguito della campagna Napoleonica in Egitto. Numerose opere d'arte di grande qualità si alternano nelle nove sezioni in cui è divisa la mostra; tra loro spiccano alcuni busti in marmo che gli studiosi ritengono rappresentino la regina: una Cleopatra giovane, l'inedita Cleopatra "Nhaman" e un bustino di neanche 10 cm. raffigurante la regina. Numerosi i gioielli in oro o paste vitree di tipo egittizzante secondo la moda dell'epoca. Una sezione esamina la religiosità con le divinità sincretiche derivate dalla fusione del pantheon egizio con quello greco, in particolare il culto di Serapide ed Arpocrate e la grande diffusione di quello di Iside. L'ultima sezione mostra le immagini di vari imperatori Romani, Augusto, Tiberio, Domiziano, che sotto le sembianze di Faraoni offrono doni alle divinità egizie, segno di una compiuta osmosi tra le due culture. Nelle sale scorrono le vicende del periodo tormentato della metà del I secolo a.C. con i suoi protagonisti Cesare, Pompeo, Marco Antonio, Ottaviano, Cleopatra e i tanti comprimari che pian piano sparirono dalla scena lasciando un solo vincitore: Gaio Giulio Cesare Ottaviano Augusto che forse ritenne di aver trionfato sull'Egitto ma che in realtà come tutti i suoi concittadini subì il fascino della terra del Nilo fino ad esserne conquistato. Presso le Scuderie del Quirinale è contemporaneamente in corso una mostra su Augusto che permette di ampliare e completare la visione dell'importantissimo periodo storico tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero. La mostra è completata da laboratori didattici differenziati per bambini dai 4 agli 11 anni.



Roberto Filippi

Cleopatra

Roma e l'incantesimo d'Egitto

Dal 12 ottobre 2013 al 2 febbraio 2014

Roma Chiostro del Bramante via della Pace

Orario: tutti giorni dalle 10.00 alle 20.00 - sabato e domenica sino alle 21.00

Informazioni: tel. 06/916508451 <http://chiostrodelbramante.it/>

Catalogo: Skira



SEI PITTRICI IN "ASTRATTO"

Sono stato all'inaugurazione della mostra Sei Pittrici in "Astratto". Ho trovato tanta 'onestà' e 'pulizia' sia nelle pittrici che espongono, sia in Luigi M. Bruno che ha curato la presentazione della mostra. Perché parlo di onestà e pulizia?

Perché le Pittrici, che sono state allieve dello stesso Bruno, pur rifacendosi a tanta pittura cubista, a interpretazioni che viaggiano tra Bacon e Boccioni, hanno presentato dei lavori dignitosi.

Io che non pratico il linguaggio pittorico dell'astratto, debbo riconoscere che in questa mostra c'è tanta onestà intellettuale, ormai molto rara nel variegato mondo dell'Arte. Mi auguro che la prossima esposizione delle valenti pittrici, porti alla visione di elementi più personali senza rifarsi a movimenti e ad Artisti del passato.

Complimenti anche per l'allestimento che si è concentrato in una giusta esposizione dei lavori senza affollare, come spesso si vede, lo spazio espositivo di troppe opere.

Una buona visione a voi tutti.

Paolo Cazzella
o della Joie de vivre

SEI PITTRICI IN "ASTRATTO"

Dal 21 ottobre all'8 novembre 2013

Roma
Spazio Moto della Mente
via Monte Giordano, 43 (piazza Navona)

Orario:
dal lunedì al venerdì
dalle 15.00 alle 19.00

Ingresso:
libero

Informazioni:
tel. 06/6869974
<http://www.motodellamente.it>



IL PALAZZO ENCICLOPEDICO 55. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE 2013. VENEZIA

UN DÉJÀ VU ENCICLOPEDICO

Eh no, non ci siamo, questa volta proprio non ci siamo. Frequento Venezia da più di dieci anni e con essa le varie Biennali d'Arte o di Architettura, che anno dopo anno vengono chiamate con nomi più o meno accattivanti. Quest'anno la 55. Esposizione Internazionale d'Arte ha come sottotitolo Il Palazzo Enciclopedico. Il Palazzo Enciclopedico venne ideato da Marino Auriti, artista naif auto-didatta italo-americano, venuto a mancare nel 1980, che nel 1955 immaginò un museo che avrebbe dovuto ospitare tutto il sapere dell'umanità, raccogliendo dalla ruota al satellite le più grandi scoperte del genere umano, mai attuato praticamente. Quest'anno, però, nell'Esposizione veneziana, non solo non si è riusciti nell'intento dell'Auriti, ma ancora peggio; infatti se un rimprovero deve essere fatto, questo va ai curatori in senso lato, non tanto a chi espone. Chi espone fa il suo mestiere, bello o brutto che sia. I curatori, invece, dovrebbero fare il loro mestiere consapevoli delle esposizioni e/o errori del passato. Questa volta, lo dico con cognizione di causa, avendo visitato la Biennale. Non ho mai visto un ripetersi di déjà vu, passando da padiglione a padiglione, in quelle che vengono chiamate le partecipazioni nazionali. Un'occasione persa perché, pur essendo queste Biennali (una volta definite d'Arti visive) un concentrato di una parte dell'avanguardia o della contemporaneità, pur essendo ormai da anni un affastellarsi di performance, installazioni, videoarte e altro (ormai la Pittura e la Scultura non esistono più in questi tanto agognati luoghi espositivi, o se esistono sono in piccola percentuale rispetto a tutto il resto tanto da sembrare che non ci siano), questa volta è stato solo e unicamente un noioso ripetersi di cose già viste. Lo so creare è difficile, essere innovativi pure, ma BASTA, BASTA, BASTA con le solite proiezioni video (tra l'altro, per essere originali, ho visto anche i televisori che proiettavano video sistemati al suolo, per poterli vedere bisognava letteralmente sdraiarsi per terra). Basta con le performance, con le espressioni di natura concettuale posta all'estremo.

Cito a caso: dopo i vari Schifano, dopo il new dada e la minimal Art, l'Arte povera, la bodyart, Bill Viola, bisogna fare altro. Ma se questi sedicenti artisti non fanno, più di tanto, cosa inventarsi, che si ritorni a quella sana e pura espressione d'Arte coniugata attraverso il "fare" PITTURA o il "fare" SCULTURA. Infatti in questa edizione si passa da un Charles Ray dal suo iperrealismo fuori misura (l'immagine di una donna in tailleur alta almeno tre metri), a un Damian Ortega che riunisce, a cerchio e sospesi, tanti oggetti di vita quotidiana, alle sculture viste e riviste di Duane Hanson, a Enrico Baj, a un Gianfranco Baruchello, alle rocce sospese di Phyllida Barlow, per parlare solo di alcune espressioni 'artistiche' ripetute già nel passato. Non si scomodi, con questo, l'idea dell'Auriti perché si poteva benissimo dare spazio a cose già viste con del nuovo così da poterli mettere a confronto. Ma forse il nuovo non c'è? E se saltassimo un'edizione, per dare il tempo di produrre qualcosa di veramente originale e, perché no, un nuovo modo di concepire la pittura nel senso più materico del termine o nuove forme della scultura?

Negli interventi di presentazione alla stampa Massimiliano Gioni, curatore la 55. Esposizione Internazionale d'Arte, domanda quale sia il mondo degli artisti?

Comunque v'invito lo stesso a vedere questa esposizione veneziana perché ciò che ho descritto è solo un parere personale.

Mi piacerebbe, infatti, essere INTELLIGENTEMENTE smentito. So apprezzare le critiche solo se motivate e con un senso proprio.

Auguri.

**Paolo Cazzella
o della Joie de vivre**



**55. Esposizione Internazionale d'Arte 2013
Il Palazzo Enciclopedico**

Dal 2 giugno al 24 novembre 2013

Venezia

Giardini / Arsenale

Orario:

dal martedì alla domenica

dalle 10.00 alle 18.00

Ingresso:

intero 30/25 €, ridotto 22 €

Informazioni:

tel. 041/5218.828

www.labiennale.org



.....LIBRI

VENANZO CROCKETTI E IL SENTIMENTO DELL'ANTICO – L'ELEGANZA DEL NOVECENTO

UN CATALOGO RICCO

Il catalogo cui faccio riferimento nel titolo di queste mie note è quello su “Venanzo Crocetti e il sentimento dell’Antico – L’eleganza nel Novecento”.

Nel mio articolo sulla splendida esposizione, conclusasi il 20 ottobre 2013 in quel di Palazzo di Venezia, spendo alcune parole (come è mio solito fare) anche sul bel catalogo della Allemandi. Il motivo, però, di questo mio scritto è che il ‘qui ed ora’ serve per puntualizzare o per meglio spiegare le ragioni dell’apprezzamento di questa pubblicazione.

Tutti conosciamo il ‘vestito elegante’ che la casa editrice Allemandi usa per confezionare le sue produzioni. E a questo vestito se ne è aggiunto un altro, quello della cura di questo catalogo (note comprese) attraverso la ‘Mente e l’Anima’ di Paola Goretti.

Quando uno dei nostri maggiori cantautori (Gino Paoli) spiegò il successo de ‘Il cielo in una stanza’, alla fine lo giustificò semplicemente (quanto è importante la semplicità nell’opera d’arte) che musica e parole andavano di pari passo, nessuna prevaleva sull’altra.

È il caso di questo catalogo, non grande di dimensioni, perfettamente maneggevole con splendide foto in bianco e nero e tante tante a colori e poi? E poi la parte testuale così avvincente che non si fa a tempo di finire una pagina che subito si vorrebbe voltarla per continuare a leggere, a entrare (in questo la Goretti c’è riuscita pienamente) nel mondo ricco di Venanzo Crocetti. Il testo è un tutt’uno di rimandi a testi, a cataloghi nel testo e nelle note, quasi a creare un’altalena tra testo e rimandi. Non sono da meno, come dicevo, le note così ricche di informazioni, di rimandi letterari... a volte sembra, infatti, che queste diventino il testo principale per riprendere il giusto valore di note in una serie di rimbalzi come in una partita a tennis. E poi la Goretti ama scrivere: ‘sentito accorato e commosso ringraziamento’, o nelle note: ‘segnalo con piacere’ e ancora: ‘per una superba ricognizione’ a significare la grazia con la quale va via via esponendo il percorso artistico del Crocetti. Insomma testo principale, testo delle note e documentazione iconografica tutto in un accurato *ensemble* di centocinquantacinque pagine. Proprio un bel catalogo.

Interessantissima lettura a tutti voi.

**Paolo Cazzella
o della Joie de vivre**



Catalogo

Titolo: Venanzo Crocetti e il sentimento dell'antico –
L'eleganza del Novecento

A cura di Paola Goretti

Casa Editrice: Allemandi e C.

Prezzo: € 25

VENANZO CROCETTI
E IL SENTIMENTO
DELL'ANTICO
L'eleganza nel Novecento



Allemandi & C.



L'AMICO DEL FÜHRER

ITINERARIO DI UN VIAGGIO IMPOSSIBILE

Noa Bonetti, donna "di multiforme ingegno" che presiede e dirige la *IRIS 4 EDIZIONI*, da lei fondata a Roma molti anni fa è, in questo caso, non solo editore ma anche autrice di una essenziale prefazione, che "inizia" il lettore a un nuovo singolare romanzo quasi impensabile. Pur non trattandosi di *giallo* né di *noir*, è impossibile parlare della vicenda senza svelare troppo, senza violare quel senso profondo che tramite il piacere della scoperta deve offrirsi sempre intatto, nuovo ed arcano ad ognuno. Sarà così che il lettore stesso potrà scoprirsi autore, attore e spettatore di un'opera sottilmente psicanalitica che va ben oltre il limite apparente dell'invenzione paranormale. E dunque ... abbiamo letto velocemente le duecento pagine ben architettate da Orazio Andrea Santagati, avventuroso autore e vissute drammaticamente da Andrea, il giovane protagonista che... vittima di un fatale incidente e travolto in una doppia storia d'amore, affronterà quel "Viaggio" che ognuno nella vita ha sognato di realizzare. Quante volte abbiamo pensato o detto con rammarico: "Ah! Poter tornare indietro nel tempo ... col senno di poi. E se mi fosse concesso ... cosa cambierei? "

Il fascino apparentemente sinistro de "L'AMICO DEL FÜHRER" nasce e risiede proprio nell'incredibile realizzazione di questo sogno che ad un tratto, giunti in finale del libro, apparirà sublime e possibile. Ma oltre la "sacralità del mistero" che mai si può svelare, abbiamo l'obbligo di segnalare e sottolineare, un felice incontro stilistico tra rara fantasia d'artista e umana voglia di cambiare il Mondo.

Sarina Aletta

Titolo: L'amico del Führer
Autore: Orazio A. Santagati
Prefazione di Noa Bonetti
Prezzo: € 15,50
Dati: 224 p.
Editore: **Iris 4** (collana Fabula), 2013
In copertina: Germania, disegno a matita rossa di Adolf Hitler.
Il libro è tra i finalisti del PREMIO FIUGGI STORIA





ZEFFIRELLI E AIDA TRA MICROCOSMO E MACROCOSMO

ADELE FULCINITI, BRUNELLA PERRI E IL GRANDE REGISTA FIORENTINO

Parlare o scrivere di un libro è sempre ardua impresa, non basta averlo letto, bisognerebbe, a mio giudizio... conoscere fisicamente l'autore.

In questo caso la cosa si complica, trattandosi di doppia firma ovvero di un lavoro singolarmente realizzato "a quattro mani" dall'attrice-autrice Adele Fulciniti con la pianista Brunella Perri.

Incontrai molto tempo fa a Catanzaro la Fulciniti, ragazza passionalmente colta oltre umani limiti eterna innamorata in divenire non solo del Teatro.

A distanza di decenni ho appreso dalla lettura di questo libro che quella ragazza non è cambiata.

Viceversa, non ho incontrato mai Brunella Perri eppure la conosco ben oltre questo suo lavoro di scrittura perché Adele mi ha di lei lungamente raccontato e confidato tutto.

Il libro si ispira in particolare alla realizzazione di due messe in scena eccezionali, potremmo dire diametralmente opposte, dell'Opera "Aida" di Giuseppe Verdi.

Due occasioni magicamente "diverse" a ricreare ogni volta

l'antico fascino del capolavoro verdiano, tramite geniali regie di Franco Zeffirelli.

Due rinascite di Aida perfettamente diverse e diversamente perfette:

quell'intensa preziosa "piccola Aida" di Busseto del 27 gennaio 2001

e la "grande Aida" che, il 22 giugno del 2002, trionfa imponente all'Arena di Verona.

Le autrici, come acuti e appassionati "critici" del famoso regista fiorentino,

colgono ed evidenziano... nelle più insolite prospettive

quel segno estetico Zeffirelliano che tutti abbiamo percepito e apprezzato

ma che Loro riescono ad analizzare magistralmente,

rivelando l'intima passione dell'uomo artista.

Preziosità di un libro raro nel suo genere, suddiviso in brevi capitoli

con titoli esplicativi che rendono piacevolissima la lettura.

Dopo la prefazione, note biografiche di Giuseppe Verdi

e ritratto d'artista di Franco Zeffirelli, risultano giuste nell'essenziale brevità.

Un libro che sa cogliere e spiegare un'assoluta esigenza di perfezione

sempre vincente, tanto più se stimolata da opposte contingenze casuali al limite dell'impossibile che talvolta, come in questo caso, diverranno occasione di massima creatività.

E in finale, sorprendente e dolcissima la lettera Di Franco Zeffirelli

che stupito e intimidito come un ragazzo, commenta l'approfondito lavoro di analisi ringraziando commosso, forse come non mai, Adele Fulciniti e Brunella Perri.

Sarina Aletta



Zeffirelli: una Aida tra Microcosmo e Macrocosmo

di Adele Fulciniti e Brunella Perri

Ursini Edizioni

Catanzaro





POLVERE DI DIAMANTE DI AHMED MOURAD

UNA PERICOLOSA EREDITÀ

Lo scrittore egiziano Ahmed Mourad con *Polvere di diamante*, sua seconda prova letteraria, affronta non solo il complesso rapporto tra egiziani musulmani e ebrei, ma soprattutto l'idea di giustizia e la vita stessa in una Cairo dai forti contrasti, sullo sfondo di una sessantina d'anni di storia, dalla presidenza Mohammed Naguib degli anni '50 ai nostri giorni, con l'ingombrante presenza dei militari.

I governanti che si sono succeduti dopo Mohammed Naguib hanno operato nella paranoia dei nemici che tramano nell'ombra, revocando le libertà personali per consolidare il potere, ma dietro ai diversi personaggi è sempre e solo l'esercito a tirare le fila, imponendo alle persone di "udire un solo tipo di melodia ...", come nel *Caffè dei misteri* di Naghib Mahfuz, dove il narratore, che ha una sua opinione, osservando gli eventi lascia che tutto inevitabilmente prosegua come deve continuare. Gli eventi scorrono fuori dal caffè, nelle vie cairote tra le tragiche scelte nazionalistiche e la ricerca di un ruolo guida per l'Egitto nel mondo arabo.

Leggendo Ahmed Mourad si percepisce l'idea di narrazione fortemente legata ad un luogo che, come nei libri di Naghib Mahfuz e Ala Al Aswani, può essere un caffè o un palazzo, magari un intero quartiere dove si intrecciano le vite delle persone, ma quello che fa Mourad rende consequenziali le azioni dei singoli sull'esistenza di molti altri.

E' la morte di uno in particolare che fa entrare nel vivo della storia... e il mistero della *Polvere di diamante* comincia a dipanarsi.

Il padre paraplegico di Taha viene massacrato in casa. L'immobilità lo costringeva su di una sedia a rotelle, passando le giornate tra i ricordi di ex insegnante e l'hitchcockiano scrutare dalla finestra la vita dei vicini. Spiare la vita della piazza con il binocolo, insinuandosi nei vizi e anche nelle scorrettezze dei frequentatori, forse è la causa del suo assassinio o forse bisogna indagare nel suo passato. Di certo la Polizia non trova alcun indizio, ormai impegnata a contenere le manifestazioni e proteggere i corrotti potenti, più che affermare la legalità.

Taha, nel rinvenire tra le sue carte un libricino, scopre un padre che ignorava e che involontariamente gli lascia una scomoda eredità.

Tutta la storia è una pennellata sulla società, con le sue ipocrisie, che non ha subito forti cambiamenti in decenni di repubblica; il grosso lo aveva fatto la monarchia guardando al futuro. Rallentamenti si trovano nelle descrizioni stereotipate dei personaggi femminili.

Le problematiche sociali e le prospettive politiche fanno capolino in un crescente senso d'insicurezza che alcuni personaggi del libro esternano per l'inattività della Polizia impegnata più a eludere possibili accuse di infrangere i diritti che a difendere i cittadini.

La matassa del mistero sarà sbrogliata, ognuno per suo conto, da Taha e Sara, l'affascinante vicina di casa e blogger a caccia d'inchieste sulla moralità. Così tra i veleni e le oscurità della polvere di diamante la corruzione s'insinua lentamente nella vita egiziana come una letale serpe, rivelando il danno causato solo quando è troppo tardi.



Attraverso il racconto si tratteggia l'Egitto alle soglie della destituzione di Mubarak e, nel "vecchio" come nel nuovo, le prospettive appaiono pessimistiche per l'autore. I "potenti", dopo migliaia d'anni, hanno acquisito una capacità natatoria che gli permetterà di rimanere a galla in ogni marea di cambiamento. Nell'Egitto descritto da Ahmed Mourad non basterà far scomparire uno o due prepotenti: in qualsiasi situazione politica sono numerosi e altri sono in attesa di prenderne il posto, in un paese musulmano che non ha archiviato le sue ritualità scaramantiche, dai Faraoni in poi, e che è in cerca di una via laica di democrazia.

Gianleonardo Latini

Titolo: Polvere di diamante
Titolo originale: Tourab al-mass
Autore: Ahmed Mourad
Traduttore: Barbara Teresi
Editore: Marsilio (Farfalle / I GIALLI), 2013
Prezzo: € 18,50
Pagg.: 384
Disponibile anche in eBook a € 13,99
ISBN 978-88-317-1561-4





.....APPUNTAMENTI

APERITIVO SCIENTIFICO "LA TEORIA DELLA RELATIVITÀ... OVVERO PERCHÉ EINSTEIN È COSÌ FAMOSO"

INAF - OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI ROMA



Venerdì 8 novembre 2013, dalle ore 20.30, presso l'INAF - Osservatorio Astronomico di Roma, si tiene la serata dal titolo "La teoria della relatività...ovvero perché Einstein è così famoso", che vede come relatore e divulgatore il Dott. G. Licausi.

"Perché non si può andare più veloci della luce? Tutti sanno che agli inizi del '900 un fisico geniale di nome Albert Einstein ha fatto qualcosa di importante: la Teoria della Relatività, nota al pubblico per aver spiegato che lo spazio e il tempo sono relativi e che nulla può superare la velocità della luce. Ma di cosa si tratta? Ed è davvero incomprensibile come si dice in giro? Noi siamo convinti del contrario e ve la spiegheremo con parole semplici, che più semplici non si può...!"

I ricercatori accoglieranno gli ospiti e li accompagneranno nella visita alle sale storiche dedicate a Padre Angelo Secchi e Athanasius Kircher. Un gustoso aperitivo seguirà l'incontro scientifico, e sarà occasione per conversare con il relatore e lo staff di ricerca sul tema della serata.

Programma

- ore 20:30 - ingresso e accoglienza da parte dei ricercatori
- ore 20:45 - aperitivo e visita delle sale storiche
- ore 21:00 - "La teoria della relatività...ovvero perché Einstein è così famoso" - G. Licausi
- a seguire - Osservazioni astronomiche (compatibilmente con le condizioni meteo)

Aperitivo Scientifico

"La teoria della relatività... ovvero perché Einstein è così famoso"

INAF - Osservatorio Astronomico di Roma

Venerdì 8 novembre 2013

dalle ore 20.30

Via Frascati, 33 – Monte Porzio Catone (Roma)



LELIOSWING 50 ANNI DI STORIA ITALIANA

A RITMO DI SWING AI MERCATI DI TRAIANO DI ROMA

"Lelio? Un portatore sano di smoking" così lo definisce Enrico Vaime. Ma anche musicista, showman, attore, scrittore, personaggio eclettico carico di umanità e di swing.

Lelio Luttazzi ha traghettato da un secolo all'altro – con garbo e intelligenza – il suo sentire e fare musica, osservando con profondità di analisi i cambiamenti del mondo.

E la mostra "LelioSwing 50 anni di storia italiana"- promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica, Sovrintendenza Capitolina e dalla Fondazione Lelio Luttazzi, ospitata dal 6 novembre 2013 al 2 febbraio 2014 ai Mercati di Traiano Museo dei Fori Imperiali - è l'omaggio a questo indimenticabile Maestro.

Un'esposizione, curata da Cesare Bastelli e Silvia Colombini con i Servizi Museali di Zètema Progetto Cultura, che vuole raccontare i momenti fondamentali e le atmosfere che si respiravano in Italia, dal dopoguerra passando per gli anni Sessanta fino ai nostri tempi: oggetti d'epoca, dal mobile radio in legno alla televisione, al design spaziale... documenti che segnano il passaggio dal "giazzo" al jazz. E ancora, foto del dopoguerra e della Dolce Vita, immagini ed emozioni che raccontano come un ragazzo triestino, un "giovanotto matto", sia riuscito a materializzare il suo sogno.

Un progetto-evento a cui hanno voluto collaborare nomi importanti: Enrico Vaime per la supervisione ai testi e Pupi Avati per quella artistica, Piera Detassis direttore di Ciak per la parte cinematografica del Maestro, Leonardo Scarpa per le scenografie.

*Della musica black mi piaceva tutto:
ritmo, armonia, ma soprattutto
mi piaceva lo swing, a cui mi rifacevo
e mi rifaccio ancora adesso, se devo fare qualcosa
(Lelio Luttazzi)*

LELIOSWING 50 anni di storia italiana

Roma, Mercati di Traiano - Museo dei Fori Imperiali

Via IV Novembre, 94

7 novembre 2013 – 2 febbraio 2014

Orari: ore 9.00-19.00 Chiuso il lunedì; la biglietteria chiude un'ora prima

Biglietto € 9,50 intero; € 7,50 ridotto gratuito per le categorie previste dalla tariffazione vigente

<http://www.mercatiditraiano.it>